

F B, cartella 2, 15

CUI SIAMO :

Siamo DONNE del MOVIMENTO FEMMINISTA ROMANO.

COUSA CI DISTINGUE DAGLI ALTRI GRUPPI POLITICI:

La lotta che facciamo nasce dalle nostre esperienze di tutti i giorni, vissute da noi in PRIMA PERSONA. Per questo la lotta delle donne non può appoggiarsi a nessun tipo di partito o gruppo politico. Le lotte portate avanti fino ad oggi da TUTTE le altre forze politiche ci hanno sempre escluse. La nostra lotta è l'unica davvero RIVOLUZIONARIA per mette in discussione tutto:

L'ECONOMIA, la CULTURA, la SESSUALITA', il LINGUAGGIO, la RELIGIONE, la FAMIGLIA, l'AMORE, la MATERNITA', la PATERNITA', in poche parole TUTTO IL POTERE PATRIARCALE che ci ha SEMPRE SCHIACCIATE!

Tutto questo esige AUTONOMIA e di conseguenza SEPARATISMO. Poichè l'autonomia non si ottiene se si continua ad avere un rapporto di collaborazione-dipendenza con chi è sempre stato al potere (chi ha il potere è sempre uguale al padrone), ne consegue che per liberarsi davvero è necessario il separatismo. Che non è il fine della nostra lotta ma solo il mezzo. Il separatismo non è la nostra meta ma il passaggio obbligato tra l'oppressione (attuale) e la liberazione (futura). Liberare la donna significa liberare anche l'uomo e poter finalmente avere dei rapporti che non siano tra OPPRESSORE e OPPRESSA.

PERCHE' SIAMO QUI

Noi stiamo raccogliendo le firme per annullare la legge che ci costringe a fare l'aborto clandestino, a morire per mancanza di mezzi o se non si muore ad andare in galera. Sono cinque anni che noi FEMMINISTE ci occupiamo del problema dell'aborto e della nostra oppressione.

Improvvisamente alcuni partiti e gruppi politici prendono a cuore la nostra causa (non a caso quando è diventata di dominio pubblico). Perché? Che sia per i voti che le donne (tante) potrebbero portare?

Il nostro discorso che rifiuta il massacro fatto sul nostro corpo dall'aborto clandestino sta diventando un "loro" discorso.

Nessuno però si occupa delle vere cause, quelle per cui siamo sempre noi donne a pagare e cioè dell'oppressione sistematica e giornaliera che il SISTEMA PATRIARCALE CAPITALISTICO ci fa subire:

moriamo di aborto, viviamo una sessualità solo riproduttiva e quindi sbagliata, continuiamo a fare il doppio lavoro: quello casalingo (non pagato), quello esterno (pagato quasi sempre molto male),

e tutto questo non ci dà che un diritto apparente perchè anche se qualche legge dice che siamo uguali, in realtà gli uomini sono "più uguali" di noi

NON VOGLIAMO LEGGI SUL NOSTRO CORPO; SOLO NOI POSSIAMO E VOGLIAMO DECIDERE DI NOI STESSE.

SE PROPRIO DI LEGGI VOLETE PARLARE FATENE UNA SUL CORPO DEL MASCHIO E CIOE' SULLA SUA EIAACULAZIONE; BASTA PRENDERE NOI LE PILLOLE! SICCOME SONO GLI UOMINI AD AVERE IL PIACERE LEGATO ALLA RIPRODUZIONE (LE DONNE HANNO LA POSSIBILITA' DI GODERE SENZA RIMANERE INCINTE) E' GIUSTO CHE SIANO LORO A PRENDERE LA PILLOLA O ALTRI SISTEMI DI CONTROLLO.

Noi siamo STUFE di subire ingiustizie, di dover essere sempre noi a pagare! Noi ad abortire, noi a morire, noi a finire in galera, noi a prendere gli anticongiuntivi, noi a lavorare gratis, noi ad allevare figli che sono ANCHE VOSTRI, noi a curare i malati ed i vecchi, noi a fare quadrare il bilancio familiare, noi a lavorare ventiquattri ore su ventiquattro, noi a fare i LAVORI DI MERDA che i maschi non accettano, noi ad essere divise in belle e brutte, in sante e puttane, NOI A SUBIRE LA VOSTRA ZOZZA POLITICA che fa le GUERRE e che AVVELENA l'aria. SIAMO STUFE E DIACIAMO BASTA!

BASTA! BASTA! BASTA! BASTA! BASTA! BASTA!

\*\*\*\*\*

Roma 13 Maggio 1975  
Ciclostilato in proprio dal  
MOVIMENTO FEMMINISTA ROMANO  
Via Pompeo Magno, 94





C'è un lavoro di cui non si parla mai, un lavoro indispensabile che tiene in piedi tutta la Società. Questo lavoro consiste nel preparare i cibi, nel fare la spesa, nel lavare, nel pulire, nel mantenere in ordine la casa e renderla confortevole, nell'aggiustare piccole cose dal cucire un vestito al riparare un lavandino; un lavoro che richiede attenzione, intelligenza e una presenza continua:

#### IL LAVORO DELLE DONNE

Ma non è tutto. C'è anche l'altro lavoro: fare e allevare bambini, curare gli ammalati, assistere gli anziani e gli handicappati, mantenere vivo il ricordo dei morti; tutte attività che non solo richiedono dispendio di enormi energie fisiche ma anche affettive e psicologiche:

#### IL LAVORO DELLE DONNE

Questo lavoro viene svolto non solo nelle case ma nei negozi e nei mercati quando le donne vanno a fare la spesa; negli ospedali, di cui le donne suppliscono le carenze con l'assistenza ausiliaria; nei parchi e nelle strade, quando portano a spasso bambini, infermi e anziani; negli uffici, dove le donne svolgono tutte le pratiche burocratiche per famiglia, parenti e conoscenti (richiedere certificati, fare domande, pagare bollette, ecc.); nelle scuole e nelle attività collaterali dei ragazzi: accompagnarli, seguirli e assisterli.

La donna deve essere contemporaneamente:

INFERMIERA MAESTRA CUOCA GUARDAROBIERA IDRAULICA  
ELETTRICISTA LAVANDAIA FACCHINA

ESPERTA in mille problemi, dal preparare una tisana all'affrontare con coraggio le "tragedie" familiari.

MA IL LAVORO CASALINGO, LAVORO SOCIALE DELLE DONNE, E' L'UNICO LAVORO NON PAGATO

in una società dove tutti sono pagati: camerieri, cuochi, spazzini, elettricisti, infermieri e persino quelli che imparano a uccidere altri esseri umani come i militari.

Più i lavori sono pagati, poichè tutto è basato sul denaro, più sono qualificati e danno prestigio alla persona che li svolge. Il fatto che

il lavoro domestico non venga retribuito svaluta sia il nostro lavoro che il nostro sesso, perchè noi donne siamo costrette ad essere prima di tutto casalinghe anche quando lavoriamo fuori casa. Nel doppio lavoro infatti siamo pagate solo per una parte, per quella parte che ci fa entrare nel mondo del lavoro maschile, e tutte le lotte salariali, anche quelle fatte per le lavoratrici, riguardano, non a caso, soltanto quella parte di lavoro. I sindacati ignorano dieci milioni di casalinghe. Non le troviamo nè nelle statistiche dell'occupazione, nè in quelle della disoccupazione.

Noi femministe apriamo la lotta per il salario al lavoro domestico

perchè è lavoro  
*perchè* *non* fatto da uomini e donne  
perchè abbia un limite di orario (più ferie e assistenza mutualistica)

perchè venga socializzato (diventerà interesse dello Stato fornire servizi collettivi, cioè asili, lavanderie e mense, anzichè pagare salari individuali).

Noi vogliamo soldi:

per non essere costrette a sposarci

per non essere costrette a stare con un uomo quando non ci va più

per avere figli come e quando li vogliamo

per avere tempo libero (per noi, per fare politica, etc.)

ma soprattutto per sganciare il lavoro domestico dal ruolo sessuale.

Il lavoro domestico così come viene concepito (missione, fatto naturale, vocazione, destino, etc.) è una conseguenza della nostra schiavitù sessuale, perchè la prima violenza fatta su noi donne è stata quella fatta sul nostro corpo. Per farci fare l'amore come vogliono, quando vogliono, per impadronirsi dei figli che facciamo (che portano il loro nome), per avere potere su di noi e sui nostri figli ci hanno obbligato a "cedere il nostro corpo" nel matrimonio in cambio di una sopravvivenza che chiamano mantenimento. Fuori dal matrimonio questo scambio di-

venta o una richiesta sessuale indiretta, sul lavoro dobbiamo essere sempre carine e sorridenti, avere la cosiddetta bella presenza oppure quello più brutale che chiamano prostituzione.

Noi ci rifiutiamo di considerare la nostra sessualità come una merce di scambio o come un lavoro.

Per rompere il ruolo moglie-casalinga vogliamo una sessualità libera e non riproduttiva e un salario per il nostro lavoro.

Gruppo salario al lavoro domestico  
Movimento Femminista Romano  
via Pompeo Magno 94 - Roma  
cicl. in proprio

Roma, 14 maggio 1975

